

(Trascrizione da bobina)

Aachen (Germania), 13 novembre '98

Chiara alla celebrazione dei Vespri in Duomo (con traduzione in tedesco):

Il dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari (I parte)

Chiara: Eccellenze, signori Vescovi, signore, signori e cari amici, tutti, dovrei parlare loro del dialogo interreligioso nell'esperienza del Movimento dei Focolari. Che la mia esposizione sia loro gradita.

Molte sono state, fin dagli inizi del Movimento, le occasioni di incontro con fratelli e sorelle di altre fedi religiose, ma la prima forte esperienza è stata quella, per me, che ho vissuto più di 30 anni fa in una sperduta valle dell'Africa camerunense. Eravamo a contatto con i Bangwa, una tribù fortemente radicata nella religione tradizionale, quasi sterminata dalla mortalità infantile, che stavamo iniziando ad assistere.

Un giorno, il loro capo, il Fon e le migliaia di membri del suo popolo si sono radunati per una festa, in una grande radura in mezzo alla foresta, per donarci i loro canti e le loro danze. Ebbene, è stato lì che ho avuto la forte impressione che Dio, come un immenso sole, abbracciasse tutti noi, noi e loro con il suo amore. Per la prima volta nella mia vita ho intuito che avremmo avuto a che fare anche con persone di tradizione non cristiana.

Dopo, infatti, è avvenuto l'incontro con una grande personalità buddista: il Reverendo Nikkyo Niwano si chiama, fondatore in Giappone della fiorente associazione laica di 6 milioni di membri, che si chiama la Rissho Kosei-kai.

In quell'occasione egli mi ha invitato a Tokyo a parlare della mia esperienza spirituale cristiana a diecimila buddisti, nella loro Grande Aula Sacra. Lì ho annunciato Gesù e la Trinità e tutto era accolto come da chi non brama che sentire queste cose. Il pubblico era un terreno arato, così ben preparato che il seme veniva accolto in profondità. E che impressione unica ripetere a quelle persone, che non le conoscevano, le parole di Gesù: "Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati" (*Mt 10,30*). Oppure: "Date e vi sarà dato" (*Lc 6,38*); "Chiedete e otterrete" (*Cf Mt 7,7*).

Non sapevano di essere così amati da Dio.

Qui, ho pensato, c'è un avvenire per Gesù e per la sua Chiesa.

Ma gli incontri più sorprendenti con il buddismo, sono avvenuti da pochi anni con degli eminenti rappresentanti del monachesimo thailandese, che contano in patria e in altri Paesi migliaia di discepoli. Durante un loro prolungato soggiorno nella nostra cittadella internazionale di Loppiano in Italia, dove i suoi ottocento abitanti cercano di vivere con fedeltà il Vangelo, sono stati profondamente toccati dall'unità fra tutti e dall'amore cristiano che non conoscevano.

Questi monaci e i loro accompagnatori, tornati in Thailandia, sono stati testimoni dell'amore reciproco visto fra i cristiani, e non hanno perduto occasione per raccontare a migliaia di fedeli e a centinaia di monaci la loro esperienza di incontro con il Movimento dei Focolari, e poi anche con il Santo Padre Giovanni Paolo II.

In seguito sono stata invitata nel loro Paese, in Thailandia, in una città del Nord che si chiama Chiang Mai, a raccontare la mia esperienza spirituale in una loro Università buddista ad 800 studenti attenti, aperti, ricchi di interiorità e puri di cuore, perché possa essere per loro oggetto di approfondimento.

Mi hanno fatto, pure, parlare nel loro Tempio a monache vestite di bianco, a monaci con il vestito arancione, e a molti laici e laiche buddiste. E' stata, penso, la prima volta che un cristiano, e per giunta

donna, ha parlato in un ambiente buddista così qualificato. L'interesse è stato notevole, e la sala è stata subito presa.

"Sono da 16 anni in monastero e sono stata anche in India - diceva una monaca di 82 anni - ma non ho mai sentito cose così belle".

Noi siamo stati edificati dalla loro ascetica, dal distacco da tutto che li distingue. Questa la nostra esperienza con i buddisti, almeno qualcosa.

E il dialogo con l'Islam?

Dapprima piuttosto occasionale, legato ai rapporti personali dei focolarini nei Paesi islamici, questo dialogo ci offre oggi un panorama ben diverso.

Sono ora 6.500 gli amici musulmani in contatto con il Movimento, e ciò che ci lega ad essi è proprio la nostra spiritualità, in cui trovano incentivi e conferme per una più profonda vissuta aderenza al cuore della spiritualità islamica, e per alcuni anche alla loro mistica.

Quest'anno abbiamo tenuto il terzo "Incontro internazionale degli amici musulmani del Movimento dei Focolari", e ciò che ha caratterizzato questi convegni è stato anzitutto la presenza di Dio, direi percettibile da tutti con una evidenza che conquista gli animi ed è questa presenza di Dio che dà speranza.

Questa speranza, poi, l'ho vista divenire realtà personalmente nella moschea Malcom Shabazz di Harlem negli USA, un anno e mezzo fa, davanti a 3.000 musulmani afroamericani, dai quali sono stata invitata ad esporre ancora la mia esperienza. La loro accoglienza, a cominciare dal loro leader, Mohammed, è stata così calda, così sincera ed entusiasmante da aprire il cuore ai più promettenti sogni per il futuro.

Sempre in tema di religioni abramiche, non posso non citare gli incontri ognor più frequenti con sorelle e fratelli ebrei in varie parti del mondo, l'ultimo è avvenuto quest'anno a Buenos Aires, durante un mio viaggio in America Latina, con una loro numerosa comunità. E' stato con grande commozione che ci siamo incontrati e ci siamo scambiati un patto di amore scambievole, così profondo e sentito, da aver l'impressione di superare di colpo secoli di persecuzioni e di incomprensioni.

Sono ora circa 30.000 i membri di altre religioni che condividono, sempre come è loro possibile, la spiritualità e gli scopi del nostro Movimento.

E se ora ci si domandasse come mai il dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari abbia avuto un'evoluzione così rapida e feconda, si dovrebbe rispondere che l'elemento decisivo e caratteristico è l'amore, l'amore diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Amore che trova un'eco spontanea ed immediata nelle altre religioni e culture. E ciò perché in tutte è presente la cosiddetta "regola d'oro" che per noi dice: "Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Lc 6,31). E' presente in tutte le religioni.

Allora noi diciamo: voi dovete amare, noi dobbiamo amare, allora dobbiamo amarci, allora dobbiamo trattarci come fratelli, allora insieme possiamo lavorare alla fraternità universale.